

Tutta la città ha condannato gli atti terroristici

# ARCHITETTURA: I DOCENTI RIUNITI PROTESTANO CONTRO GLI ATTENTATI

Ieri la facoltà è rimasta chiusa — Oggi si riunisce il consiglio — Da lunedì ricominciano le tesi, così come previsto dal calendario — Messaggio di solidarietà ai tre professori colpiti

Per iniziativa della Cgil-Cisl-Uil in raccordo con le categorie

## Avviata in Toscana la settimana di lotta promossa dai sindacati

Ha avuto inizio la settimana di lotta indetta in Toscana dalla federazione regionale CGIL-CISL-UIL in raccordo con le numerose iniziative di lotta cattedrali e di categoria promossi a livello nazionale che terminerà il 27 luglio. Al centro delle varie iniziative l'equo canone, per il quale si chiede una soluzione parlamentare che non snaturi il decreto legge governativo, il rilancio dell'edilizia pubblica e la difesa dell'occupazione nel settore, il significato della legge «382», il sostegno alla lotta dei braccianti, il sindacato di polizia.

Numerose decisioni di sciopero articolato sono già state assunte per l'equo canone e l'edilizia pubblica ed in appoggio ai lavoratori agricoli, tra queste:

- FIRENZE:** Scioperi di zona dell'industria, agricoltura e commercio il 21 nella Valdelsa, il 28 ad Empoli e nella Val di Sieve, il 27 nel Chianti e nel Valdarno e nel comprensorio di Firenze, il 28 a Fucecchio e nel Mugello.
- PISTOIA:** Sciopero dei metalmeccanici ed edili il 27 con assemblee.
- LUCCA:** Sciopero dei metalmeccanici ed edili il 27 con assemblee.
- MASSA CARRARA:** Sciopero generale di un'ora il 28 con assemblee pubbliche.
- AREZZO:** Sciopero di metalmeccanici ed edili il 27, con assemblee mentre altre

sono in via di decisione nelle altre province. Numerose iniziative si terranno anche sul significato specifico della «382» sui problemi posti dal decentramento dei poteri anche al movimento sindacale che coinvolgeranno le categorie interessate ed i consigli di fabbrica e di zona, sono infine previsti incontri tra consigli di fabbrica o assemblee di fabbrica e territoriali con rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL e del sindacato di P.S. tra cui Lucara, Viareggio e Massa Carrara.

Intanto in tutta la Toscana a riguardo dell'equo canone vi è una grossa mobilitazione affinché il dibattito parlamentare consenta di cambiare le proposte approvate dalla maggioranza della commissione e raccolga le indicazioni avanzate dai deputati della CGIL-CISL-UIL.

Un documento della federazione comunista fiorentina mette ancora una volta in luce le forti resistenze conservatrici che si oppongono ad ogni politica di rinnovamento di giustizia che vengano prontamente battute, se si vuol far prevalere gli interessi degli inquilini, dei piccoli proprietari e risparmiatori di tutto il paese.

Nella stessa direzione si muove la protesta del SUNIA (Sindacato Unitario Inquilini) contro le gravi modifiche apportate al disegno di

legge del governo che tra l'altro al di là dei limiti che ancora conteneva era stato il frutto di un confronto con i sindacati e con le forze politiche democratiche. Lo stesso tema è stato dibattuto dal C.F. e la C.F.C. della federazione del PCI di Pistoia che di fronte alle modifiche del disegno di legge sull'equo canone, affermano la loro decisa contrarietà alla scelta compiuta dalla commissione del Senato, la quale avrebbe come risultato in primo luogo quello di elevare tutti i fitti praticamente al livello di quello attualmente praticato per le abitazioni non vincolate dal blocco e cioè fino a cifre intollerabili, ed in secondo luogo quello di impedire che la stessa lotta all'inflazione possa produrre gli effetti positivi che tutti riconoscono necessari per il paese.

Sempre a Pistoia i lavoratori della Breda hanno effettuato due ore di sciopero per modificare la legge sull'equo canone e si sono recati in delegazioni dal Comune, provincia e prefetto per protestare nei confronti delle modifiche apportate. I dipendenti della Breda hanno affermato nei loro incontri la propria volontà nel portare avanti la lotta necessaria perché si realizzi attorno alla grave proposta di modifica una vasta mobilitazione.

«E' un atto dimostrativo del livello delinquenziale con cui alcuni ormai si pongono di fronte alla facoltà». Mentre il professor Gurrieri colpito insieme ai professori De Biasi e Spadolini oggetto di attentati faceva queste affermazioni parlando dell'attentato subito, ancora non sapeva che sarebbe stato rivendicato con un volantino in cui le cose che diceva trovavano puntuale, precisa conferma.

Gli attentati contro i tre docenti architetti sono infatti l'ultimo anello di una catena di provocazioni e violenze che ormai sembra diventata una triste costante della vita della facoltà.

«E' collegabile con gli eventi degli ultimi tempi» dice ancora il professor Gurrieri invitando a ripercorrere a volo d'uccello gli ultimi mesi dicontri ad Architettura: dal sequestro degli otto docenti dell'esame di analisi matematica 2, alle risse nelle assemblee, alle intimidazioni, alle bottiglie molotov, ai pestaggi, ai lunghi bracci di ferro intorno alla questione degli esami, alle intimidazioni personali, ai molti tentativi di chiusura dell'anno accademico.

Gli ignoti attentatori, mascherati questa volta sotto la strana etichetta «organizzare ed armare i bisogni proletari» hanno detto a chiare lettere che il loro gesto va inteso nella logica di tutti questi fatti.

Con gli attentati si sono volute colpire professori «scomodi», poco disposti a transigere sul modo di portare avanti lo studio in facoltà, e soprattutto fermi, come

tutti i loro colleghi, sulla necessità di far conservare alle prove d'esame un minimo di serietà e di correttezza.

Ieri mattina, a nemmeno dieci ore di distanza dall'attentato subito, al consiglio di facoltà riunito il professor Gurrieri non lasciava certo intendere di essere rimasto in qualche modo scosso dalla nuova provocazione: «Ieri sera — ha affermato il docente — verso le 7 e 15 ho avuto un incontro piuttosto vivace con un gruppetto di studenti: ho detto anche a loro e lo ripeto, che ho fatto verbalizzare tempo fa di non essere disponibile ad esaminare materiali non pertinenti alla disciplina o non concordati precedentemente. Non ho nessuna intenzione di tornare indietro da questa decisione».

A pochi metri di distanza nell'aula 2 del triennio di San Clemente il consiglio di facoltà stava cominciando a parlare degli attentati della sera precedente per giudicarli come un fatto gravissimo e per esprimere la solidarietà ai colpiti. Dalla riunione è venuta fuori una prima risposta alla provocazione: chiusura della facoltà per un pomeriggio e conseguente sospensione degli esami.

Non si è deciso se le prove potranno riprendere oggi: tutto è stato rimandato ad una nuova riunione del consiglio di facoltà fissata per stamattina. Anche se gli esami dovessero riprendere non durerebbero più di un giorno: da lunedì, infatti, dovranno cominciare le tesi e questioni di ordine tecnico impediscono che le due cose possano svolgersi contemporaneamente.

Dovranno essere formate 9 commissioni di laurea di 11 professori l'una che dovranno lavorare fino alla fine del mese di agosto (la facoltà chiude). Devono laurearsi 290 studenti: circa duecento di questi hanno mandato e firmato una lettera al consiglio di facoltà per sollecitare la discussione delle loro tesi.

Fino ad ora, in nove giorni d'esame, sono stati ascoltati poco più di 16 mila studenti. Negli ultimi giorni il numero dei giovani che sostengono esami è diminuito e si è attestato intorno al migliaio.

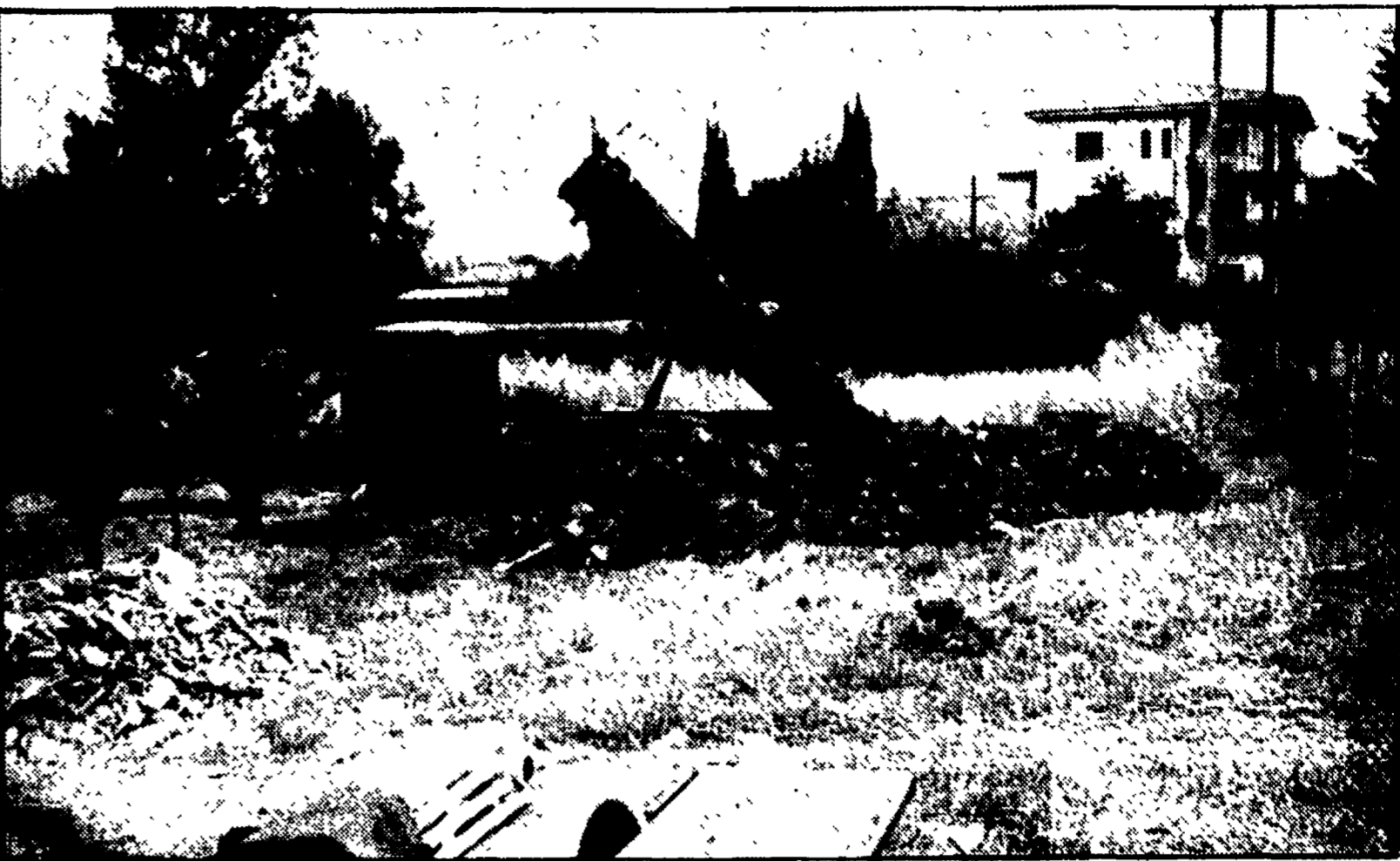
Il secondo appello della sessione estiva riprenderà il 19 settembre e proseguirà fino al 15 ottobre.

La Federazione fiorentina del PCI dopo aver espresso la solidarietà ai docenti colpiti fa appello affinché si levino un rapporto unitario e di massa contro questo grave atto di provocazione per affermare la volontà di non cedimento delle istituzioni democratiche di fronte al ricatto della violenza e la necessità di un avvio immediato del processo di cambiamento e di riforma dell'Università.

«Con gli attentati — si dice — inoltre si è voluta compiere un'ulteriore intimidazione squadrista contro tutto il corpo docente, contro l'università, nell'intento di piegare la volontà di cambiamento e di riforma che anima la grande maggioranza dei docenti e degli studenti».

Il sindaco Elio Gabbugiani ha inviato un telegramma al rettore in cui tra l'altro si dice che «il gesto provocatorio tende a turbare il regolare svolgimento degli esami e si inquina nei ripetuti tentativi di lacerare il tessuto democratico di Firenze».

Messaggi di solidarietà ai tre docenti colpiti e di condanna degli attentati sono stati inviati anche da organizzazioni sindacali.



Sono state raccolte nella zona 1300 firme

## Dal quartiere 11 una petizione popolare per il verde pubblico

Questa sera il problema sarà discusso al consiglio di circoscrizione - L'iniziativa dei comunisti per acquisire terreni adiacenti a via Faentina - Atteggiamento incomprensibile di altre forze politiche

C'è clima di battaglia al quartiere numero 11. Occasione del dibattito, che sta coinvolgendo, oltre alle forze politiche presenti nel consiglio circoscrizionale, anche gli abitanti della zona, è il problema del verde pubblico. Non è un segreto per nessuno che la mancanza di spazi attrezzati, di strutture ricreative, di un pur minimo sfogo per i giochi dei ragazzi sia ormai un fenomeno cronico del quartiere, soprattutto della parte che ruota intorno all'arteria stretta, sconnessa e congestionata di via Faentina.

Ogni tanto succede qualche incidente, costanti sono le proteste dei cittadini, ma fino ad ora le acque non si sono mosse. Le uniche insistenze iniziate in questo campo sono state portate avanti per anni dal comitato di quartiere e dalle forze di sinistra.

Una volta istituito il consiglio di quartiere i comunisti sono tornati alla carica, presentando in occasione della discussione sul bilancio preventivo del Comune, una serie di proposte concrete e sostenute con una mozione, tra i punti rivendicati l'acquisizione al quartiere di un appezzamento di terreno attualmente abbandonato tra il Mugnone e viale Palmieri (proprietà Benelli), di una piccola area di fronte al capolinea della linea Ataf numero 1, di un altro tratto verde alla Lastra, accanto all'impianto di pompaggio dell'acquedotto e infine di un terreno tra via Bolognese Vecchia e via dello Spedaluzzo.

La mozione viene presentata al consiglio di quartiere e, dopo una lunga e accesa discussione si passa al voto, il risultato è negativo: la mozione viene respinta con il voto contrario della DC, del PRI e del PLI. La sorpresa è il disappunto degli abitanti, che considerano questo problema uno dei più importanti e urgenti della zona, sono stati grandi.

Di questa insoddisfazione i comunisti si sono fatti immediatamente interpreti lanciando una petizione popolare. Dopo giorni di lavoro casa per casa, nei bar e negli esercizi commerciali di via Faentina sono state raccolte circa 1300 firme in calce al documento. Così secondo le norme del regolamento, la questione «verde pubblico» è tornata a comparire nell'ordine del giorno del consiglio di quartiere, che la prenderà

in esame nella seduta di questa sera. La necessità di intervenire in questo campo balza subito all'occhio: la Faentina, con il suo carico di traffico, di rumori e di pericoli è stretta dai due più vasti e attraenti parchi della città, quelli di villa Palmieri e di villa Salvati, ma le inferriate che li circondano sono alte, i cancelli robustissimi.

Gli abitanti del quartiere non hanno chiesto «la luna» ma solo l'utilizzazione più razionale di spazi minimi, che però collegati tra loro, potrebbero dare respiro all'intera zona e soddisfare le prime esigenze. Attualmente gli appezzamenti in questione sono abbandonati. Valga per tutti l'esempio del prato adiacente alla fermata dell'11. Proprio ieri sono arrivati un camion e una gru della Sielte a smuovere e scaricare calcinacci e materiale edilizio, non si sa a quale scopo.

Per tutte queste ragioni il voto negativo di alcune forze politiche sulla mozione presentata dal gruppo comunista al consiglio di quartiere non si spiega. NELLA FOTO: il camion della SIELTE deposita detriti e terriccio sul terreno vicino alla fermata Ataf.

Per tutte queste ragioni il voto negativo di alcune forze politiche sulla mozione presentata dal gruppo comunista al consiglio di quartiere non si spiega. NELLA FOTO: il camion della SIELTE deposita detriti e terriccio sul terreno vicino alla fermata Ataf.

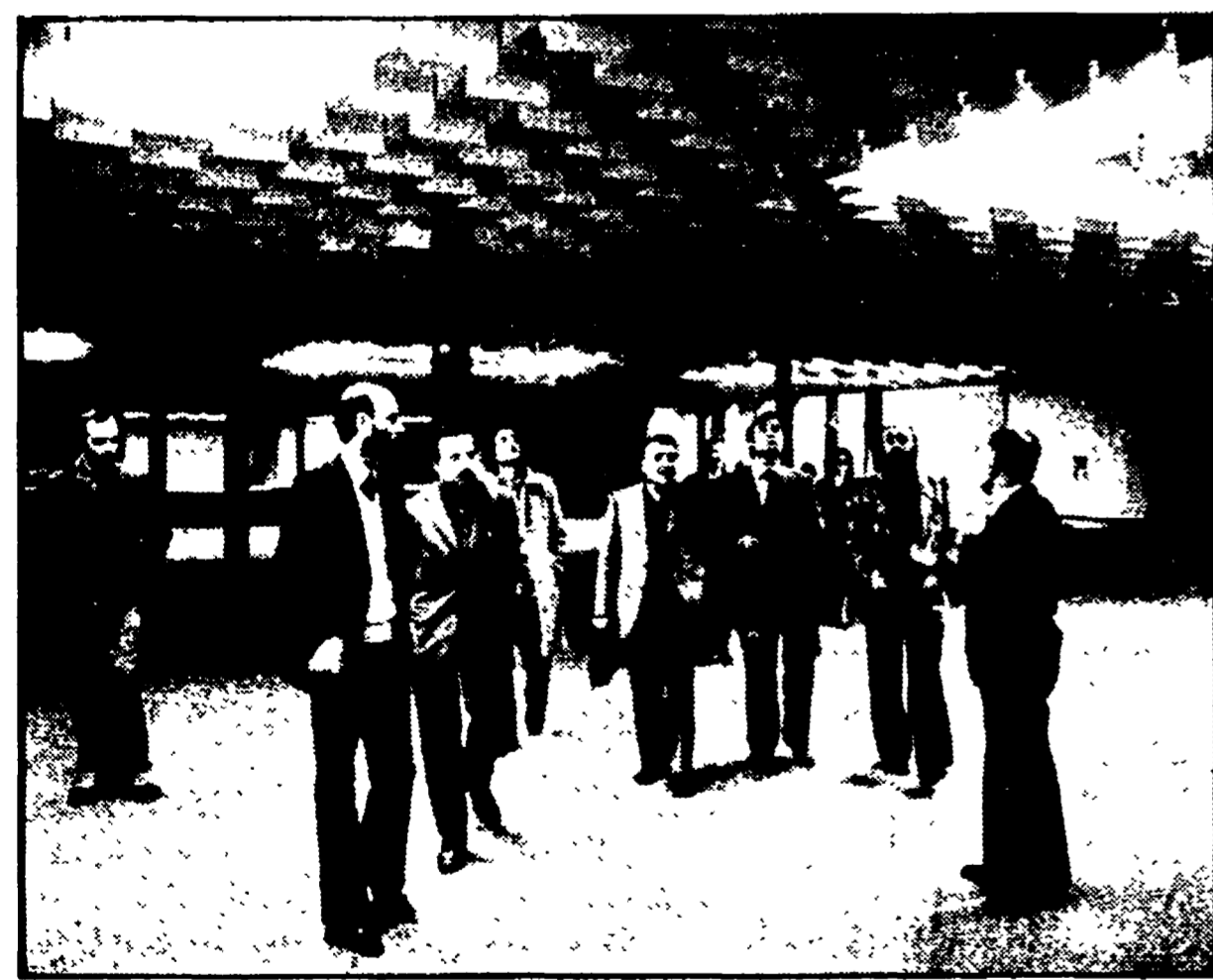
Per tutte queste ragioni il voto negativo di alcune forze politiche sulla mozione presentata dal gruppo comunista al consiglio di quartiere non si spiega. NELLA FOTO: il camion della SIELTE deposita detriti e terriccio sul terreno vicino alla fermata Ataf.

Per tutte queste ragioni il voto negativo di alcune forze politiche sulla mozione presentata dal gruppo comunista al consiglio di quartiere non si spiega. NELLA FOTO: il camion della SIELTE deposita detriti e terriccio sul terreno vicino alla fermata Ataf.

Ampio dibattito sui problemi del decentramento

## Provincia: positivo il giudizio sull'accordo per la legge «382»

Il problema, ha affermato il compagno Ciapetti, si pone sul piano delle prospettive. Permangono ancora resistenze centralistiche - Esaminata la questione degli enti intermedi



Pressante richiesta delle aziende interessate

## Il «Florence gift mart» si farà alla Fortezza?

L'ente mostra artigianato frapponne difficoltà - Sarebbe l'unica sede adeguata dato che il Palazzo degli Affari non è utilizzabile - L'importanza della Campionaria

I titolari delle aziende artigiane fiorentine del ramo «artigiani da regalo» per arredamento» sono in allarme. Pare infatti che l'Ente mostra dell'artigianato frapponga difficoltà allo svolgimento della rassegna «Florence Gift Mart» nella nuova sede della Fortezza da Basso.

In un documento, firmato da decine dei diretti interessati, si richiama l'importanza della manifestazione internazionale (che nelle scorse edizioni ha registrato la partecipazione di 163 espositori, con oltre 1500 clienti di tutte le parti del mondo) per le aziende e tutto il sistema delle esportazioni.

Dato che il Palazzo degli Affari, per le note vicende non ancora concluse, almeno in parte non sarà più disponibile, la Fortezza resta l'unica struttura capace di ospitare degnamente la rassegna, e di dare a quest'ultima possibilità di sviluppo.

«Sostenere una manifestazione come il Florence Gift Mart, continua il documento, che ora è gestita da un consorzio di aziende, senza fini di lucro, ci sembra che dovrebbe rientrare tra i compiti dell'Ente mostra arti-

giano, dal momento che interessa il lavoro di tante aziende artigiane fiorentine e toscane che hanno bisogno di una mostra campionaria, riservata cioè soltanto ai compratori».

I titolari insistono anche sul periodo di svolgimento della rassegna: non può essere che febbraio, mese in cui i compratori «girano» alla ricerca degli articoli che interessano.

Dietro le loro richieste c'è anche un problema di tempi. Il Florence Gift Mart, dicono, non si improvvisa, e quindi una decisione deve essere presa nell'arco di pochi giorni, per dare la possibilità ai compratori stranieri di programmare le loro visite.

«Sospendere anche per un solo anno questa manifestazione — continua il documento — vorrebbe dire annullare di colpo tutto il lavoro, i sacrifici, i denari, di quegli artigiani che hanno creduto in questa mostra».

I titolari delle aziende concludono lanciando un appello agli enti cittadini, alle forze politiche e sindacali e all'Ente mostra, perché si intervenga rapidamente in modo da consentire lo svolgimento della rassegna.

Il consiglio provinciale ha discusso nella seduta di ieri le vicende della «382», la legge per il trasferimento delle funzioni amministrative alle Regioni, ormai nota anche al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori per il dibattito che intorno all'argomento si è acceso in parlamento e nel paese.

Ha cominciato il dibattito il presidente Franco Ravà, ricordando le prese di posizione dell'unione provinciale italiana del 12 luglio e quella della giunta provinciale fiorentina dei tre giorni successivi. Il testo approvato ieri notte dalla commissione Fanti — ha detto Ravà — è diverso da quello originario e ci dimostra quanto siano ancora vigorosi i sussulti dell'apparato burocratico e del potere centrale. Al di là di ciò, però, sia nella introduzione che nel corso degli interventi è stato sottolineato il lavoro positivo dell'accordo raggiunto nella commissione Fanti il carattere «sostanzialmente innovatore nel sistema del dato stato accentrato», come ha detto il d.c. Giovanni.

Certo è che si è finalmente avviato il ridimensionamento autonomistico dello stato, messo in moto ha ricordato il compagno Remo Ciapetti — dalla novità che nei rapporti fra le forze politiche ha introdotto il voto del 20 giugno. Il problema si sposta sul piano delle prospettive e fin da domani è aperta la questione di sollecitare il governo ad assumere il documento elaborato dalla commissione Fanti per travasarlo nei decreti delegati entro il termine stabilito, quello del 25 luglio.

Una sostanziale convergenza dei partiti è stata presente in consiglio provinciale sia in sostanza determinata intorno alla valutazione positiva di quello che è stato definito un primo passo in direzione, come ha detto Ciapetti, di una seria, valida, organica riforma dello stato.

Nel corso della discussione, oltre a sottolineare il permanere di forti resistenze centralistiche, da più parti è stato toccato anche il problema dell'intermedio, previsto dall'accordo programmatico tra i sei partiti dell'arco costituzionale e quello della necessità di elaborare una legge quadro di ridefinizione e riassetto delle competenze, dei ruoli e delle funzioni degli enti locali.

Dopo il breve dibattito sulla «382» il consiglio provinciale ha proseguito l'esame degli argomenti previsti dall'ordine del giorno.

Il secondo appello della sessione estiva riprenderà il 19 settembre e proseguirà fino al 15 ottobre.

La Federazione fiorentina del PCI dopo aver espresso la solidarietà ai docenti colpiti fa appello affinché si levino un rapporto unitario e di massa contro questo grave atto di provocazione per affermare la volontà di non cedimento delle istituzioni democratiche di fronte al ricatto della violenza e la necessità di un avvio immediato del processo di cambiamento e di riforma dell'Università.

«Con gli attentati — si dice — inoltre si è voluta compiere un'ulteriore intimidazione squadrista contro tutto il corpo docente, contro l'università, nell'intento di piegare la volontà di cambiamento e di riforma che anima la grande maggioranza dei docenti e degli studenti».

Il sindaco Elio Gabbugiani ha inviato un telegramma al rettore in cui tra l'altro si dice che «il gesto provocatorio tende a turbare il regolare svolgimento degli esami e si inquina nei ripetuti tentativi di lacerare il tessuto democratico di Firenze».

Messaggi di solidarietà ai tre docenti colpiti e di condanna degli attentati sono stati inviati anche da organizzazioni sindacali.

Proclamato lo stato di agitazione

## I benzinai chiedono 3 settimane di riposo

La Federazione Italiana Benzinai di Firenze ha proclamato lo stato di agitazione della categoria per la conquista del diritto del gestore a tre settimane di riposo annuo. Infatti con la legge numero 54 che sopprime sette festività all'anno, il benzinai ha perso un giorno di riposo. Inoltre esso è l'unico lavoratore, dipendente o autonomo, obbligato a lavorare per 57 ore settimanali.

Considerando inoltre la necessità del benzinaio di rimanere almeno per tre settimane lontani dal posto di lavoro, al fine di attenuare il processo di intossicazione per inalazione del piombo tetraetile contenuto nella benzina, la categoria ha elaborato il seguente programma di aperture straordinarie degli impianti di distribuzione dei carburanti:

Turno A: chiuso dal 24/7 al 15/8; turno B: chiuso dal 15/8 al 4/9 compresi; turno C: chiuso dal 24/7 al 14/8 compresi; turno D: chiuso dal 14/8 al 4/9 compresi.

Mentre il servizio durante i giorni festivi sarà assicurato secondo le seguenti modalità: domenica 24/7 dal turno D; domenica 14/8 dal turno B; lunedì 15/8 dal turno C; domenica 21/8 dal turno A; domenica 28/8 dal turno C; domenica 4/9 turno A.

La sua auto è stata imbrattata di vernice

## Provocazione contro dirigente della Flm

La notte scorsa è stato compiuto un vile atto di provocazione nei confronti di Diana Candeo, dirigente provinciale della Flm. La sua auto è stata imbrattata di vernice, con scritte ingiuriose e insultanti.

In un documento la Flm provinciale condanna duramente questo atto che segue di poco più di un mese analogo azione condotta contro l'auto di Roberto Matteini, altro dirigente provinciale della Flm.

La Flm giudica questi fatti atti di provocazione fascista nel quadro dell'attacco condotto dalle forze reazionarie contro il movimento operaio e le istituzioni democratiche. Al servizio di questo attacco sono i soliti gruppi di villi provocatori che, pur coprendosi nell'anonimato da sigle pseudo-rivoluzionarie, i lavoratori riconoscono come i loro nemici di sempre, in quanto l'obiettivo della loro azione rivolto contro la classe operaia, le sue organizzazioni sindacali e politiche.

La Flm esprime alla compagna Diana la più profonda solidarietà e riconferma l'esigenza del continuo impegno dei lavoratori alla vigilanza contro i provocatori ed i loro mandanti. Il movimento sindacale e i lavoratori continueranno, malgrado le vili provocazioni, a lavorare e combattere per affermare i propri obiettivi di trasformazione della società, che solo la lotta di massa sul terreno della democrazia potrà consentire la realizzazione.

**L. 3.990.000**  
ALFA SUD N  
chiavi in mano alla  
**SCAR Autostrada**  
Meta del prezzo senza interessi in un anno  
Via di Novoli, 22 - Firenze  
TELEFONO 439.741